

CASSANO A quattro anni dalla tragica morte, la città ricorda Fazio Cirolla, l'operaio ucciso per uno scambio di persona dai sicari della 'ndrangheta

La memoria delle vittime innocenti di mafia

Domani sera la messa, poi la fiaccolata e infine il dibattito con giornalisti, docenti e uomini di chiesa

CASSANO. Contro le mafie, in ricordo delle vittime innocenti. La Sibari che non dimentica, quella che nel silenzio e nell'impegno quotidiano per la legalità cura e tiene sempre verdi i giardini della memoria, si ritroverà domani per un appuntamento doloroso e per questo particolare. A quattro anni dalla morte di Fazio Cirolla, lo sfortunato operaio ucciso per uno scambio di persona dai sicari di mafia sarà il fulcro delle manifestazioni che animeranno la comunità sibaritica. A promuovere le iniziative in calendario, la parrocchia di san Giuseppe (guidata da don Francesco Failla) insieme a Regione, Provincia, Comune. E poi, ancora, Pro Loco e Fillea Cgil, l'associazione "Viva la Vida" e, soprattutto, "Libera", l'associazione fondata da don Ciotti. Tutti insieme per stringersi attorno ai familiari di Cirolla (la moglie Rosa Cesarino in questi anni, sia pur nella massima discrezione, non ha mai smesso di sventolare la bandiera della testimonianza, insieme ai figli Luciano, Teresa, Angelo e Marco).

Il ricordo: era il pomeriggio del 27 luglio del 2009 quando Fazio Cirolla, mai un guaio con la legge, entrava in un capannone di contrada Murate. Accompagnato da due dei suoi quattro figli e da un parente, si recava a trattare l'acquisto di alcuni pezzi di ricambio. D'improvviso, nell'esercizio commerciale si materializzarono degli uomini col volto coperto da passamontagna. Armi in pugno, salirono al piano degli uffici. Il loro bersaglio, il titolare della rivendita, Domenico Leone, dagli inquirenti consi-

derato organico al presunto clan mafioso dei Forastefano ed oggi collaboratore di giustizia, trovò scampo dopo un volo di tre metri, lanciandosi da una finestra. Cirolla non ebbe uguale fortuna e venne colpito a morte. Per quei fatti, l'11 ottobre del 2010 finirono in galera Francesco Caporale e con lui Archentino Pesce e Saverio Lento (indicati dagli inquirenti come gli esecutori materiali del delitto) e Leonardo Forastefano (considerato invece il mandante). Una ventina di giorni fa la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha condannato a 30 anni di reclusione Pesce e o Lento, assolvendo invece Forastefano (condannato dal Gup distrettuale nel gennaio 2012 all'ergastolo) e Caporale (gli erano stati inflitti 16 anni in primo grado). S'attende ora il verdetto della Cassazione.

Del delitto Cirolla, e della lotta alle mafie vivrà la giornata di domani. Alle 19.30 il via, con la celebrazione eucaristica in ricordo dell'operaio sibaritico. A seguire fiaccolata per le vie del paese. Quindi visita al museo interattivo e, alle 21.30 dibattito (moderato da Mimmo Roseti) al quale prenderanno parte il vescovo, monsignor Nunzio Galantino; la coordinatrice provinciale di "Libera", Sabrina Garofalo; il docente Unical Giap Parini; lo scrittore e giornalista Arcangelo Badolati, caposervizio della Gazzetta del Sud. Con loro anche Antonio Di Franco, segretario comprensoriale della fillea Cgil; l'educatore dell'Azione Cattolica, Marco Roseti; il giornalista di Gazzetta del Sud e de Il Giornale, Gianpaolo Iacobini. «



Il dolore dei famigliari arrivati sul luogo dell'omicidio



Monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Cassano